

È proseguita l'opera indefessa di Alessandra von Teuffenbach con questi due altri tomi pubblicati dalla benemerita Editrice Bautz. E così continua il mio impegno critico a recensirla dopo avere presentati i due anteriori volumi (I /1 e 2; II/1 e 2) nella mia pubblicazione "Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica", Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012, p. 99-105.

Nella sua premessa, allora, che precede la buona introduzione scientifica (biografica e dell'opera: I Parte, p. 11-65), la curatrice afferma che si tratta di un "*medium*" per arrivare ad una storia della Commissione teologica, e siamo d'accordo. È in fondo un quadro personale di riferimento (in latino, con traduzione in tedesco) che la von Teuffenbach ha già cercato di usare, fornendovi un ampio ventaglio di Note di richiamo fondamentalmente all'Archivio Segreto Vaticano (dove ora si trova quello in precedenza affidato al Rev.do mons. Vincenzo Carbone), e soprattutto ai "Diari" di Schauf, Congar e de Lubac. Da ricordare, fra l'altro, che questo, di Tromp, è in due versioni, non del tutto collimanti, una alla Gregoriana e l'altra appunto all'A.S.V. Naturalmente l'insieme è considerato, con giustezza, con riferimento alle fonti ufficiali (*AD: Acta et Documenta*) e in base ad esse si correggono vari punti del Diario stesso.

Nell'introduzione a questo terzo tomo, la curatrice del "Diario", che non si limita solo alla Commissione dottrinale ma riassume anche interventi dei Padri in aula, rileva giustamente che si tratta in modo speciale del procedere del lavoro di cucitura dello schema *De Ecclesia*,

opera di tessitura dei testi, nei loro ordito e trama, partendo dai precedenti, da cui ci si allontana quando è necessario. È il caso dell'introduzione del *de Beata Maria Virgine* (v. p. 291 e in seguito p. 589 e 591 - questione della mediazione - ed inoltre dello schema XVII, poi XIII, chiamato infine *Gaudium et Spes* (v. p. 353-359).

Nel periodo di cui ci si occupa avviene anche il passaggio, in concreto, da una responsabilità prima di P. Tromp, all'elevazione effettiva di Mons. Philips al suo posto, nonostante i titoli, che restano, con accettazione umile e generosa del cambio da parte del Gesuita, in spirito cristiano che risulta bellamente dal diario stesso (p. 7 e poi p. 371). In questa linea vorrei segnalare altresì i ringraziamenti della Prof. Von Teuffenbach a chi l'ha sostenuta nel duro impegno a cominciare dal Pastore Bruno Wegener, (tale titolo, in Köln, è dato anche ai cattolici) a cui si deve la traduzione dei testi latini in tedesco. Poiché egli ha ora lasciato questo mondo la curatrice lo ricorda con nostalgia e con grande riconoscenza. Egli in effetti ha lavorato 10 anni su quest'opera e forse per ciò "Pater Sebastian" stesso gli avrà aperto la porta del paradiso (p. 10), scrive con colpo d'ala di venerazione la von Teuffenbach.

L'ultimo tocco dell'introduzione è già opera di Tromp, una sua intervista, alla fine del II periodo conciliare (p. 11-15), fondamentalmente sul rapporto "Papa - Vescovi". Per ben tre volte il teologo parla di monarchia, in visione papale, e ce ne dispiace. il Primato è altro.

Subito d'inizio, con l'inaugurazione solenne della II sessione, si fa menzione nel Diario a due personaggi significativi: Küng e Felici. A proposito di quest'ultimo varrà segnalare che il suo nome ricorre assai spesso nell'opera di Tromp (v. Indice p. 1135) specialmente verso la fine.

Rileviamo ora alcuni elementi che abbiamo tratti dalla lettura del I tomo (III, 1), vale a dire in primo luogo il tema della collegialità, ricorrente di continuo, dopo il cambio dell'ordine dei capitoli iniziali del *De Ecclesia* (p. 25) con l'emergere del "popolo di Dio", in continuità con la dottrina del primo schema, peraltro, che "si riassume e meglio si propone" (p. 29 e regole di p. 189). Naturalmente nel popolo di Dio sono compresi anche i Vescovi. Vi è poi l'inserzione del "De Beata" e l'attenzione alla povertà e ai poveri (v. p. 297ss.) e al Regno di Dio.

Una particolare ammirazione, nello scorrere delle pagine, sorge per il metodo seguito per apportare i cambiamenti, ai testi, proposti dai Padri, nella linea voluta da Philips, laboriosa ma efficace (con schede). Certo risulta al lettore, ed è un lavoro impressionante e ammirevole nelle sotto-commissioni, con rilievo notevolissimo della partecipazione fattiva e solerte dei teologi. Anzi direi che è proprio nelle sottocommissioni che si rileva il ruolo da essi avuto in Concilio.

Ci sono pagine e pagine del Diario che ne danno testimonianza e suscitano ammirazione - ripeto - per il gioco di fioretto che essi sfoderano, nelle proposte e contro proposte, nell'accettazione o nel rifiuto delle loro stesse formule di soluzione delle difficoltà manifestate dai Padri o trovate lungo il cammino.

Appaiono anche le questioni del diaconato e del presbiterato, con quelle famose poste dai Moderatori (p. 153, 159). Si sviluppa intanto pure la trattazione sui laici e sui religiosi.

L'atmosfera comincia a riscaldarsi e ne fa testo il "Diario" a partire da p. 221 (fino a 269) a proposito delle domande all'Assemblea che i Moderatori propongono sulla sacramentalità dell'episcopato, sull'inserimento nel corpo episcopale, sulla collegialità e il diaconato. Si aggiunge anche la ricerca di una formula appropriata per qualificare dottrinalmente i testi conciliari (p. 237, 353, 429 e 469). A tale proposito cito qui un'espressione chiarissima di Tromp: "in Concilio loqui modo extraordinario totum magisterium ordinarium infallibile" : p. 431, e poi 437, 469 e soprattutto p. 497, 499 e 501.

Si procede anche sulla discussione circa la libertà religiosa (p. 249 e 271-77), sull'ecumenismo (p. 301; 323-327), nonché sul relato significato del *subsistit in* (p. 347). Vi è qui la solida base della posizione che la von Teuffenbach sostiene validamente nell'arena ermeneutica.

Comunque la presenza dei teologi ("periti") al Vaticano II comporta anche difficoltà e necessità di regolarne l'agire e gli interventi (v. p. 387). Vi è anzi riferimento, nel Diario, ad una lettera al riguardo del Segretario di Stato che dichiara illecito organizzare correnti e tendenze, concedere interviste e sostenere pubblicamente idee personali. Inoltre i periti devono astenersi dal criticare il Concilio e dal comunicare all'esterno notizie sull'attività delle sottocommissioni. Infine hanno l'obbligo di rispondere con scienza, prudenza e obiettività alle questioni loro affidate dalle Commissioni, per esame e studio (p. 389).

Rileviamo ancora altri elementi che abbiamo tratto dalla nostra lettura con conferma del richiamo del P. Tromp al Vaticano I, per quanto riguarda la costituzione sulla Rivelazione, l'emergere dello schema XVII, poi XIII, (p. 399 - 401) e confusione sul mandato di Suenens (v. anche p. 411, 417). Nasce altresì per tale documento la questione dei 5 allegati, o testi integrati: p. 441-445 e 593, e ancora c'è il riprendere del tandem (p. 393 e 417) Philips-Balić per il *de Beata*, nonché l'attenzione posta a fatica sui Religiosi, mentre si profila bene l'operare fondamentale del P. Molinari, S. J., circa la "relazione Chiesa peregrinante e trionfante" (p. 409, 411, 415-453). Segue altresì il suo corso anche la procedura circa il *De Oecumenismo* (p. 413).

Ci sia consentito qui confermare il rilievo ammirativo per la finezza della discussione teologica che, spesso presente, raggiunge a partire da p. 457-467 un vertice mirabile che non impedisce agli illustri partecipanti qualche volta di sorridere, cosa che Tromp fedelmente annota. Ancora, e di nuovo, si dialoga sulla collegialità, bellamente, (p. 463-501 e poi 595, da cui risulta che il "Papa non est valde contentus de ultima redactione", v. anche 597-599), con ruolo abbastanza rilevante di Padre Betti, il Relatore. Segnalo una affermazione diaristica comunque di P. Tromp (p. 489): "Sacramentalitas Episcoporum omnibus placet".

Avanzano anche i testi riguardanti i presbiteri, i diaconi (p. 587) e i laici (p. 529, 545-555) e quindi si ritorna alla collegialità (p. 529-539) e poi alla divina Rivelazione (p. 541), al cui proposito nel Diario vi è un'affermazione del Card. Bea riportata dal Card. Ottaviani secondo la quale non v'è necessità di procedere in Commissione mista se i mutamenti al testo proposto toccano soltanto cose accidentali (p. 541). Si decide del resto la creazione di due sottocommissioni e ai periti è data scelta a quale partecipare (p. 543). Noto pure qui un passo significativo, e cioè: "Excmus Charue: rogante Secretario primum principium: quantum fieri potest retinere textum" (p. 545).

P. Tromp continua nel suo riferire preciso e chiaro sullo schema XVII, in seguito XIII, (p. 555 e poi 613) ritornando, la discussione, sugli "allegati", che rimane da chiarire, e quindi si passa alla vocazione generale alla santità (p. 563) e ai religiosi (p. 577, 587). Difficoltà sorge sul modo di procedere della "commissione mista" circa la Rivelazione (p. 607 e 609), con vari nuovi testi riguardo alla Tradizione, scegliendosi come base quello di Betti. Torna poi il tema della collegialità (p. 611, 619, 621, 625), e si riprende a discutere circa il comunismo (p. 617 e 659) e il *de B.M.V.* (p. 629-645, con attenzione alla "cooperazione" soprattutto per mezzo del "consensus et collaboratio sub cruce"; v. pure p. 689 e 691).

Con la disputa rinnovata sulla Rivelazione (p. 649 e 663-667 e poi 677-679) ecco riportata la decisione per un più spedito procedere: "Periti solum loqui possunt, si interrogantur" e richiamo alla Tradizione costitutiva (p. 651). Ma si riprende anche la discussione sullo schema XIII (p. 657: sui segni dei tempi e sul "mondo": p. 659-661, e sua autonomia relativa nonché circa la legge naturale: p. 669 e il *sensus fidelium*: p. 671-675).

Sulla collegialità interviene infine Paolo VI mediante il Segretario generale del Concilio (p. 681). Il tema è del resto uno dei più frequenti nel "Diario" conciliare di Mons. Pericle Felici, pubblicato a mia cura dalla L.E.V. nel 2015 con *Addendum* del 2016. Si può osservare che la presenza del Segretario generale via via cresce nello stesso Diario di Tromp - come scrivevo sopra

– mentre si decide per la presenza di due relatori, di maggioranza e minoranza, sul *De Ecclesia* in Assemblea (p. 683). La discussione è profonda (p. 687 e 689).

Sullo schema XVII, poi XIII, invece, si entra finalmente, in sessione mista, sul tema dell'amore coniugale e dei fini del matrimonio (p. 691-693 e 697), e poi su quelli di cultura e pace (p. 695), mentre si ripete che "i periti, per desiderio del S. Padre, parlino solo se richiesti di farlo" (p. 693).

Si passa quindi alla nostra unione con la Chiesa celeste, con base su una nuova redazione del Padre Molinari (p. 697-701).

Seguono pagine intense in cui emerge il ruolo di Philips con revisione delle varie relazioni finali e specchio indicativo a p. 707. Il III periodo conciliare – è annunciato – comincerà il 14 Settembre 1964, ma nel S. Padre continua la preoccupazione "de nonnullis peritis [qui] gaudent ob titulis periti magna auctoritate, et eo abutuntur nonnullis etiam loquendo contra Pappam. Ex altera parte multi periti bene meriti sunt de Concilio" (p. 717).

Noterei qui che via via il testo si è fatto per noi più interessante, sempre con ottimo collegamento da parte della curatrice con gli "Acta Synodalia" davanti ai quali si piega il Diario stesso. Vi appaiono nelle note altresì quelli di Schauf e Semmelroth e citazioni dell'archivio di Philips, mentre la von Teuffenbach provvede a correggere e completare nomi.

Il II tomo inizia con le "relazioni" da presentare a chi di dovere, e altresì lettere, quaderni protocollo e documenti vari pubblicati da p. 759 a p. 1111. Non vi è peraltro qui traduzione in tedesco. Seguono l'indice dei nomi con breve biografia (p. 1113-1196) e rimandi utilissimi ai precedenti volumi.

I più citati sono Anceł, Balić, Betti, Brown, Butler, Charue, Colombo Carlo, Congar, D'Ercole, Doumith, Felici, Fernandes, Florit, Franić, Gagnebet, Garrone, Guano, Gut, Häring, Henriquez, Jiménez, Heuschen, König, Léger, McGrath, Moeller, Ottaviani, Parente, Paolo VI, Pelletier, Philips, Poma, Karl Rahner, Rigaux, Salaverri, Santos, Schauf, Schöffner, Smulders, Spanedda, Suenens, Gustave Thils, Wright.

Questo tomo è dunque una miniera di notizie e valida base alla ricerca storica. Si tratta anzitutto degli interessanti rapporti stesi non solo dal P. Tromp sul procedere delle riunioni plenarie della Commissione teologica, o di programma di lavoro ad esse relativi, insieme con gli altri delle sottocommissioni. Vi son pubblicate altresì varie relazioni riferenti alle stesse riunioni o ai corrispondenti impegni, in ogni caso specialmente al procedere dei testi e delle revisioni che sono fondamentali contributi di conoscenza conciliare.

Le lettere pure, ricevute o spedite, concernono il P. Tromp e il suo immediato Superiore, il Card. Ottaviani, e per loro tramite molti altri personaggi conciliari. Sono scritte in genere in latino, ma anche in fiammingo, per es.

Sotto la voce "documenti" (p. 1046-1111) troviamo infine soprattutto la "conta" delle presenze alle varie riunioni della Commissione, tenuta dal P. Tromp in modo straordinariamente preciso, e varie altre cose sempre di grande interesse.

Siamo vivamente grati alla curatrice di questa poderosa pubblicazione, di valore, che conferma la generosa, gravosa ed importante opera del P. Tromp. Nonostante le incomprensioni e le avversità, essa ha condizionato, non poco, come alcuni suoi stessi critici concedono, l'evolversi del magno Sinodo e i suoi documenti finali. Lo stesso Card. Suenens a tale proposito testimoniò che il testo *Lumen Gentium*, approntato diciamo da Mons. Philips, conteneva il 60% del materiale proveniente dalla Commissione teologica preparatoria, di cui appunto P. Tromp era il Segretario.